



Rassegna stampa

Lunedì 10 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Sanità, la svolta

Gli psicologi di base per aiutare le famiglie via alle sedute gratis

Domani la firma dell'intesa con la Regione
i primi 146 specialisti in servizio già in estate

Dario De Martino

La Campania sarà la prima Regione in Italia ad avere lo psicologo di base. Di cosa si tratta? I cittadini che ne hanno bisogno potranno, gratuitamente, ricevere, un primo livello di assistenza. Sarà il medico di base (o il pediatra di libera scelta) che potrà indirizzare i cittadini al distretto sanitario dell'Asl, lì dove saranno operativi gli psicologi di base, nei casi in cui dovesse evidenziare la necessità di una prima assistenza di tipo psicologico. Ogni distretto sanitario avrà, quindi, due psicologi di base per un totale di 146 professionisti che prenderanno servizio in tutta la regione. Un'opportunità, quella dello psicologo di base, che rende la Campania apripista. A pag. 23

Psicologo, via libera alle sedute gratuite «Aiuto alle famiglie»

► Domani la firma dell'intesa con la Regione
entrano in servizio i primi 146 professionisti

► Dopo tre anni l'Ordine vince la battaglia
Il presidente Cozzuto: «Campania pioniera»

LA SVOLTA Dario De Martino

La Campania sarà la prima Regione in Italia ad avere lo psicologo di base. Di cosa si tratta? I cittadini che ne hanno bisogno potranno

gratuitamente, ricevere, un primo livello di assistenza. Come funziona? Sarà il medico di base (o il pediatra di libera scelta per i più piccoli) che potrà indirizzare i cittadini al distretto sanitario dell'Asl, lì



Peso: 19-1%, 23-38%

dove saranno operativi gli psicologi di base, nei casi in cui dovesse evidenziare la necessità di una prima assistenza di tipo psicologico. Ogni distretto sanitario avrà, quindi, due psicologi di base per un totale di 146 professionisti che prenderanno servizio in tutta la regione. Un'opportunità, quella dello psicologo di base, che fa della Campania la regione apripista per un servizio a cui ora guarda con interesse mezza Italia. Eppure arrivare a questo risultato, nonostante la tenacia dell'Ordine degli psicologi della Campania e la volontà politica della Regione, non è stato affatto semplice.

IL LUNGO ITER

Il percorso, infatti, è iniziato da più di tre anni. Il primo risultato si è avuto il 3 agosto 2020, quando il consiglio regionale ha approvato la legge che ha istituito la figura dello psicologo di base. Il percorso fu bloccato, però, da un ricorso alla Corte Costituzionale mosso direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri (alla guida del Governo c'era Giuseppe Conte nella sua seconda formazione, quella del Governo giallorosso). Nel dicembre del 2021, poi, la Corte Costituzionale ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità sollevate da Palazzo Chigi, rendendo a tutti gli effetti operativa la legge regionale. Si arriva così all'estate scorsa, luglio 2022, quando, dopo l'approvazione della Giunta regionale, è stato pubblicato sul

Burc il regolamento attuativo, che disciplina il servizio. Il 5 dicembre dello stesso anno, si è insediato l'osservatorio regionale, istituito con decreto del presidente della Giunta, con il compito di lavorare per l'attivazione dei corsi abilitanti e di monitorare gli avvisi pubblici delle Asl. In seguito alla pubblicazione degli avvisi pubblici e delle manifestazioni di interesse da parte di tutte le Asl della Campania, sono stati individuati i professionisti idonei ed è stata redatta la graduatoria da cui attingere. Si è arrivati così al traguardo e già quest'estate i cittadini campani avranno la possibilità di avere, se ritenuto necessario dal medico di base, un consulto psicologico gratuito. Un primo risultato di grande rilevanza, tanto che molte regioni d'Italia stanno studiando il modello campano per replicarlo. Ma l'obiettivo è di arrivare, in una seconda fase del progetto, ad assegnare uno psicologo di base per ogni cittadino, proprio come il medico di base. Intanto si lavora per ottenere un finanziamento europeo che potrebbe aumentare il budget a disposizione del progetto per alcuni milioni.

SEGNALE AL PARLAMENTO

«Questo traguardo è frutto di un lungo e complesso lavoro, cominciato peraltro in piena pandemia», dice soddisfatto il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania Armando Cozzuto secondo cui ora toccherà al Parla-

mento intervenire. «Finora la Campania ha di fatto legiferato al posto dello Stato e ha fatto da apripista, ma già altre Regioni stanno seguendo il nostro percorso e, anche in virtù del ricorso vinto in Corte costituzionale, il Governo e il Parlamento non potranno più rinviare una questione così importante. D'altronde, in occasione di un recente question time, è stato lo stesso ministro Schillaci a dire che oggi c'è la possibilità di arrivare a una legge che istituzionalizzi il servizio di psicologia di base in tutta Italia. È questo - prosegue Cozzuto - l'obiettivo a cui tutti dobbiamo tendere, per garantire un supporto fondamentale ai cittadini, in particolare alle fasce più sensibili, bambini, adolescenti, anziani e persone con disabilità». Nel merito del progetto, il numero uno degli psicologi campani spiega: «Grazie allo psicologo di base il servizio sanitario sarà anche più sostenibile. Si ridurranno infatti le spese, evitando una serie di ricoveri impropri, attribuibili a disturbi d'ansia e di umore, prescrizioni improprie di psicofarmaci e assenteismo nelle aziende per fenomeni legati allo stress lavoro-correlato o mobbing». Il progetto sarà tenuto a battesimo domani alle ore 9,30, nell'Auditorium della Regione Campania al Centro direzionale alla presenza del governatore Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie rare 30mila casi «Diagnosi in ritardo»

Malattie rare: sono circa 30mila i pazienti campani inseriti nel registro regionale, di cui oltre un terzo in carico all'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli e gli altri divisi tra Federico II e azienda dei Colli. Circa il 20 per cento sono pazienti che provengono da fuori regione. «Un dato epidemiologico largamente sottostimato - avverte Giuseppe Limongelli, docente presso il Dipartimento di Scienze mediche

traslazionali alla Vanvitelli e dirigente dell'unità Malattie Rare Cardiovascolari del Monaldi, nonché direttore del Centro di Coordinamento malattie Rare Regione Campania intervenuto agli stati generali della Malattie rare promossi nei giorni scorsi a Napoli da Motore sanità - molti casi sono diagnosticati con notevole ritardo, fino a dieci o addirittura venti anni per patologie che solo in età

adulta vengono ricondotte a un deficit genetico che, se riconosciuto precocemente dopo la nascita con lo screening neonatale, hanno spesso cure efficaci e che in alcuni casi portano alla completa guarigione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr e persone fragili: assegnati 1,3 miliardi La sfida ora è spenderli

Forum Terzo settore-Openpolis. Per anziani non autosufficienti, disabilità e senza fissa dimora il 90,7% delle risorse è stato attribuito alle Regioni

Valentina Melis

Riuscire a raggiungere le zone del Paese con più fragilità sociali e non solo i Comuni con una maggiore capacità di partecipare ai bandi legati al Pnrr. Coinvolgere di più le organizzazioni del mondo non profit, usando gli strumenti della coprogrammazione e coprogettazione. Sono queste due delle sollecitazioni che arriveranno oggi al Governo e agli enti locali con la presentazione del Rapporto «Il Pnrr, le politiche sociali e il Terzo settore», realizzato dal Forum nazionale del Terzo settore e dalla Fondazione Openpolis (Roma, Centro Congressi Roma eventi, Piazza della Pilotta 4, alle 11).

L'obiettivo è fare il punto sullo stato dell'arte delle misure di welfare previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. I dati anticipati al Sole 24Ore del Lunedì rivelano che su 58 misure del piano che possono coinvolgere il Terzo settore (con stanziamenti per 40 miliardi), 27 hanno già ottenuto l'assegnazione dei fondi (21,5 miliardi).

Se si concentra l'attenzione sulle iniziative della Missione 5 dedicate agli anziani non autosufficienti, alle persone con disabilità e alle persone senza fissa dimora, si scopre che il

90,7% delle risorse previste sono già state assegnate alle Regioni (1,3 miliardi su 1,45 miliardi). In questo ambito restano ancora da assegnare 133 milioni, e il target del 40% dei fondi da destinare al Sud non è stato completamente raggiunto (su 1,3 miliardi, 442 milioni vanno alle Regioni del Sud, il 33,6 per cento).

Risorse assegnate non significa però già erogate: «A oggi - si legge nel rapporto - non abbiamo informazioni sui fondi già erogati, né sullo stato di avanzamento dei lavori. Non sappiamo cioè quante risorse siano già state incassate dai soggetti coinvolti».

Per questo gli autori del Rapporto chiedono più trasparenza sui dati: «Servirebbero informazioni sistematiche sul grado di realizzazione dei vari interventi ammessi a finanziamento», spiega Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis. «È importante che ci sia una maggiore trasparenza - aggiunge - non solo per capire su che cosa stiamo investendo i fondi europei ma anche per verificare se gli obiettivi originari del piano, compreso quello della riduzione delle disuguaglianze, saranno centrati o meno».

Secondo Domenico Pantaleo, presidente dell'Auser, associazione per l'invecchiamento attivo, «la frammentazione degli interventi previsti dal

Pnrr sta determinando ritardi e incertezze. Ad esempio dobbiamo evitare il rischio - aggiunge - che le Case della comunità, che dovrebbero costituire il primo punto di accesso degli anziani alle cure mediche e ai servizi sociali, restino delle scatole vuote, prive di tutte le professionalità integrate necessarie a una presa in carico complessiva, dal geriatra allo psicologo».

Due riforme che sono inserite nel quadro del Pnrr (e alla cui realizza-

zione è subordinata l'erogazione dei relativi fondi dalla Ue) riguardano l'assistenza agli anziani non autosufficienti e le persone con disabilità: in entrambi i casi, la legge de-

lega con le regole-quadro è stata approvata (legge 33/2023 e legge 227/2021), ed è in corso la predisposizione dei decreti attuativi. «I tempi per queste due riforme sono dettati dalla Ue», spiega Vincenzo Fabello, presidente della Fish, federazione italiana per il superamento dell'handicap. «Confido - aggiunge - che la riforma dei servizi per le persone disabili possa cambiare la logica complessiva, passando da un sistema risarcitorio a uno veramente tarato sui bisogni delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le 58 misure che coinvolgono gli enti del privato sociale valgono 40 miliardi: 21,5 sono già assegnati

Il bilancio

INIZIATIVE «SOCIALI»

Terzo settore coinvolto in 58 misure

Fra le oltre 300 misure che compongono il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono 58 quelle che interessano anche gli enti del Terzo settore. Le risorse del Pnrr previste per attuare questi interventi ammontano a 40 miliardi di euro. Sono 27 le misure che hanno già visto l'assegnazione dei fondi previsti o di una loro parte, per

21,48 miliardi.

PERSONE FRAGILI

Assegnati alle Regioni 1,3 miliardi (su 1,45)

Per le misure a favore degli anziani non autosufficienti, delle persone con disabilità e delle persone senza fissa dimora,

sono già stati assegnati alle Regioni **1,3 miliardi**, sul totale di 1,45 miliardi destinato dal Pnrr a queste finalità. Il target di assegnazione è stato completamente raggiunto il per i 952 progetti a favore degli anziani non autosufficienti (501, 5 milioni). Restano da assegnare 90,3 milioni dei 500 milioni destinati alle persone con disabilità (600 progetti), e 45 milioni dei 450 destinati alle iniziative per i senza fissa dimora (housing temporaneo e stazioni di posta, 484 progetti).

LOMBARDIA IN TESTA

Nei fondi attribuiti alle Regioni

La Lombardia è la prima Regione per fondi Pnrr ottenuti nell'ambito degli 1,3 miliardi destinati alle persone con fragilità: avrà 199,7 milioni.

3,9 mln
Gli anziani

Non autosufficienti
Sono le persone con più di 65 anni che hanno gravi difficoltà nelle attività quotidiane di base (Istat)

5%
Con disabilità

Persone con limiti gravi
È la percentuale della popolazione italiana che Istat classifica come «disabile grave»

96.197
Senza tetto

La platea degli homeless
Sono le persone senza tetto e senza fissa dimora in Italia secondo Istat (per il 68% uomini)

